



Pier Luigi Bersani ospite a Porta a Porta FOTO RAVAGLI/TM NEWS - INFOFOTO

per ricostruire il Paese

non vuole fare la stampella di nessuno, che ascolterà Bersani e poi si vedrà. Ma al Nazareno notano il cambio dei toni, «da competitor, certo, ma rispettosi e non più aggressivi». E in politica si sa, sono le sfumature a contare.

Nella sua intervista il leader Pd parla dei primi atti che intende portare sul tavolo del governo, a partire da una legge sulla corruzione (tema a cui in Europa e negli States sono molto attenti, soprattutto per gli investimenti nel nostro Paese, ndr), a quella sui partiti fino al tema dei diritti civili dei lavoratori e delle coppie di fatto, etero e omosessuali, e alla cittadinanza per gli immigrati. «Legalità, moralità e diritti di cittadinanza sono la nostra missione», dice nel giorno in cui in Italia si torna a parlare del processo Ruby che vede coinvolto Berlusconi, delle liste con gli impresentabili attorno a cui il Pdl si sta annodando perché proprio alcuni impresentabili sono pacchi di voti sicuri e controllati in regioni come la Campania e la Sicilia. La stampa estera torna a parlarne con sgo-mento, preoccupazione, divertimento o sufficienza e il rischio è che la credibili-

tà conquistata a fatica nell'ultimo anno vada di nuovo in soffitta. Non a caso l'intervistatore chiede proprio degli scontri tra Berlusconi e Monti. «Berlusconi risponde Bersani - è stato il responsabile della caduta anticipata del governo Monti. E a Monti non è piaciuto neanche un po'. Noi abbiamo mantenuto la promessa di sostenere Monti fino all'ultimo, l'abbiamo mantenuta anche se non era facile. Così ora stiamo a guardare».

FRANCESCHINI-ORLANDO

Se il Pd resta a guardare lo scontro tra l'ex premier e quello uscente, tutta altra storia sul fronte elettorale. Ieri Dario Franceschini sulle pagine de *l'Unità* ha invitato l'ex pm Antonio Ingròia e il sindaco di Palermo Leoluca Orlando a non presentare le proprie liste al Senato in Campania, Sicilia e Lombardia per non disperdere i voti del centrosinistra rischiando di aprire un'autostrada alla destra in Parlamento. Invito arrivato dopo che in realtà nei giorni scorsi c'erano stati già diversi contatti con Rivoluzione civile, su richiesta dello stesso Bersani,

affinché si evitasse di frazionare il voto in quelle Regioni dove difficilmente gli arancioni potrebbero raggiungere l'8%.

Dura la reazione di Orlando: «Franceschini mi ha contattato questa mattina a nome del Pd e mi ha proposto un accordo di desistenza, cioè mi ha chiesto di non presentare le nostre liste in regioni chiave quali la Sicilia, la Campania e la Lombardia. Credo siano molto preoccupati per la continua crescita della nostra lista Rivoluzione civile». La risposta di Franceschini non si è fatta attendere: «Nessuna proposta di patto e nessuna desistenza. Ho fatto una semplice constatazione aritmetica più che politica: per come è fatta la legge elettorale al Senato, nelle regioni in bilico, come Lombardia, Sicilia e Campania, la presenza della Lista Ingròia rischia di far vincere la destra, rendendo il Senato ingovernabile». Secco Enrico Letta: «Nessuna trattativa, nessuna ambiguità». Sul punto Nichi Vendola fa sapere: «Non tocca a me decidere. Il leader della coalizione è Bersani», ma certo aprire al dialogo.

Con Ambrosoli anche ex leghisti

Umberto Ambrosoli lancia i primi punti del programma del centrosinistra per le regionali di Lombardia, mentre presenta a suo sostegno la lista «Lombardi verso Nord», che raccoglie molti dei transfughi leghisti degli ultimi anni. Potrebbe includere anche l'ex ministro leghista del Bilancio Giancarlo Pagliarini, ed è guidata da Alessandro Cè, assessore (alla Sanità) dimissionario leghista nella terza giunta Formigoni, e da allora saldamente svincolato dal Carroccio. Dalla questione morale al lavoro, dai ticket progressivi in base al reddito alla creazione di una Banca regionale per lo sviluppo, che rilanci gli investimenti e sostenga l'occupazione: Ambrosoli, candidato alla guida del Pirellone, scopre i primi obiettivi, dopo aver aperto ufficialmente la campagna elettorale sabato scorso, con una serata in un teatro milanese che ha attirato oltre 4mila persone da tutta la Lombardia. «Per la rimodulazione del ticket sanitario - spiega Ambrosoli - il modello è quello della Toscana: esenzioni a parte, da riconfermare, la gran parte dei lombardi paga a prescindere dal reddito, con una sperequazione degna di essere recuperata. E questo, senza aumentare la spesa sanitaria complessiva».

IL CASO

LAURA MATTEUCCI
MILANO

Dal lavoro ad una banca regionale per lo sviluppo al ticket sanitario in base al reddito: i primi punti del programma del candidato del centrosinistra

che ha compiuto «l'errore storico» di allearsi a vita con Berlusconi. La Lega, dice, «abbiaia alla luna» quando dice di voler tenere il 75% delle tasse in Lombardia: «Cerca solo di distogliere l'attenzione dal suo fallimento totale, visto che non ha mai portato a casa nulla». E aggiunge: «A fine 2005 Maroni e la Lega votarono contro il trasferimento di 400 milioni in più alla Lombardia per le pressioni del presidente della Puglia, il pidellino Raffaele Fitto. Che adesso Maroni sostenga che porterà 16 miliardi in Lombardia, trattenendo il 75% delle tasse, è davvero una barzelletta».

Mentre i giochi a sinistra sono ormai definiti (entro oggi verranno sciolte le riserve sull'accordo con i Radicali, mentre le liste di Pd e Sel sono alle battute finali), a destra è bagarre continua. L'ultima puntata (per ora) è quella del montiano Albertini che ha avvertito Formigoni: «Posso fare dichiarazioni che lo metterebbero a terra». Poi, cercando di minimizzare, non fa che confermare: «La mia non era una minaccia ma un avvertimento pubblico di essere un gentiluomo come abbiamo deciso di rimanere».

Come dice Maurizio Martina, segretario regionale del Pd: «A destra è un tutti contro tutti. Con Albertini, Formigoni e Maroni attori di una commedia consumata, protagonisti sodali da un ventennio della politica lombarda di destra». «Come credere a un Formigoni che nel giro di qualche giorno passa da sponsor di Albertini e feroce nemico di Maroni a fan di Maroni e accusatore di Albertini? O ad Albertini che dall'intendersela con Formigoni passa a minacciarlo? Per non parlare di Maroni che, alla caduta della giunta Formigoni, twittava soddisfatto "si è conclusa un'era" e oggi fa campagna con lo stesso ex presidente».

LA LEGA ABBAIA ALLA LUNA

La sanità è certamente la partita più grossa che Ambrosoli si troverà a dover affrontare, per le competenze che la Regione ha in materia e per l'intreccio di poteri e relazioni non ancora definitivamente chiarito che Formigoni ha messo in piedi in 17 anni di governo. Se Ambrosoli ha già in mente chi dovrebbe guidare l'assessorato, di sicuro non intende rivelarlo: «Gli assessori saranno tutte persone altamente qualificate e competenti rispetto ai loro compiti», si limita a dire. Parla anche Cè, assessore proprio alla Sanità dal 2005 al 2007, per poi dimettersi in polemica con Formigoni e con la Lega «perché io volevo davvero cambiare il sistema e fare pulizia». E le sue sono parole durissime soprattutto contro il Carroccio,

...
Nel 2005 la Lombardia avrebbe potuto avere 400 mln: la Lega votò contro per le pressioni del Pdl

«Crescita ed equità. Ecco la sfida che mi ha convinto»

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

Per uscire dalla crisi punta tutto sull'Europa, una «certa» Europa, e sul programma di Bersani. Per questo Luigi Taranto, palermitano, 53 anni, ha appena lasciato l'incarico di segretario generale di Confcommercio-Imprese per l'Italia, per candidarsi alle prossime elezioni politiche nella lista del Partito democratico. Già responsabile degli uffici di presidenza dell'associazione, tra il '94 e il '97, è stato anche segretario generale di Confcommercio Sicilia. Ma ora è pronto a passare un impegno diverso.

Come nasce questa scelta?

«Da tre ordini di motivi. Il primo è l'europeismo convinto del Partito democratico e questo è un punto di estremo rilievo perché è chiaro che la crisi con cui ci stiamo confrontando lo richiede, anche se serve un'impostazione di qualità diversa. Il secondo è l'impegno a rispondere alla necessità di rimettere in moto il meccanismo di crescita anche valorizzando la domanda interna, che per investimenti e consumi contribuisce alla costruzione dell'80% del prodotto del nostro Paese. E questo emerge con chiarezza dalle

proposte del Pd. Il terzo è il lavoro continuo e strutturato che il Partito democratico ha mantenuto vivo sul ruolo del commercio e della piccola e media impresa». **Un'Europa diversa?**

«È del tutto evidente ormai che la politica del rigore è necessaria ma da sola non è sufficiente e che, in Europa e in Italia, bisogna agire per una più forte integrazione tra le ragioni del rigore e le ragioni della crescita e dell'equità. Questo è determinante per la tenuta e le prospettive tanto delle piccole e medie imprese italiane, quanto delle famiglie».

E come si stimola la crescita?

«Credo che abbia detto bene Bersani: facciamo una verifica sull'andamento della finanza pubblica per il raggiungimento degli obiettivi concordati in sede europea, rispettiamo gli impegni presi, ma detto questo cerchiamo tutti gli strumenti disponibili per contrastare gli spa-

...
«Il primo nodo da affrontare, l'aumento dell'Iva a luglio: un rischio da scongiurare»

L'INTERVISTA

Luigi Taranto

Da numero uno di Confcommercio Imprese a candidato: «Facciamo una verifica sugli impegni europei e poi investiamo sulle infrastrutture»



zi recessivi e puntiamo sugli investimenti infrastrutturali che rimettano in moto l'economia».

In cima all'agenda cosa metterebbe?

«La prima questione, fatte tutte le verifiche sul pareggio di bilancio nel 2013 e nel rispetto dei traguardi e dei tempi concordati con l'Ue, è l'aumento dell'Iva previsto a luglio. Sarebbe molto pesante, mi auguro si aprano gli spazi per poter intervenire».

Ma parlava di infrastrutture...

«Penso ad esempio al Piano città: il suo decollo non sarebbe solo funzionale ai piani di recupero edilizio, ma con l'intreccio delle risorse comunitarie ancora disponibili darebbe una grossa mano alla crescita, in particolare al Mezzogiorno. Il ministro Barca ha ricordato che per il prossimo triennio ci sono più di trenta miliardi di euro, fondi che andranno valorizzati per interventi infrastrutturali e per la crescita del Sud. Il turismo, certo, è un'altra grande chance per l'economia del nostro Paese. Le opportunità ci sono. Ma va cercato ogni spazio per combattere più efficacemente la recessione».

Ma le tasse?

«Tutto va inquadrato nella progressiva di-

minuzione della pressione fiscale e nell'azione di contrasto all'evasione e all'elusione, come ha ricordato in questi giorni Bersani. Se il dato statistico complessivo indica una pressione fiscale del 45%, in realtà questo dato sale al 55% se commisurato all'universo dei contribuenti in regola. Il primo obiettivo quindi è la riduzione delle aliquote che gravano su chi è in regola. Dall'altra si tratterà di fare il necessario per la ristrutturazione e la riqualificazione spesa pubblica».

Lei cosa si aspetta per il 2013?

«Sul fronte economico sarà di sicuro un altro anno difficilissimo. E la prossima legislatura sarà decisiva perché chiamata a rimettere in moto il percorso di crescita e a misurarsi con riforme istituzionali fondamentali per la partecipazione e la governabilità. Si apre una fase estremamente interessante, alla quale spero di dare un contributo».

...
«Vanno rimessi in moto i consumi interni. Le tasse? Da alleggerire, per chi è in regola»